

13ª SEDUTA

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RELAZIONI SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore **Ciro Cirillo**.

Devo dire - e lo dico con un certo rammarico - che essendo pervenuto la volta scorsa il materiale trasmesso dal giudice Mastelloni sull'inchiesta concernente l'Argo-16, materiale che è a disposizione di tutti i commissari, come è logico, su richiesta di due senatori ne sono state fatte anche fotocopie. Risulta che da questo materiale il «Giornale» di Montanelli ha tratto informazioni precise ricavabili soltanto da tale materiale, portato fuori per uno *scoop* sulla prima e la terza pagina del giornale. È un fatto abbastanza grave, perchè si trattava di documenti che il giudice ci trasmetteva nella forma ancora riservata del segreto istruttorio.

Devo dire che questo mi dispiace perchè noi siamo tenuti in base all'articolo 6 della legge istitutiva al segreto per tutto quello che riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti. Dovendosi verificare altri episodi del genere, io non esiterò ad avviare procedure di copertura tali da assicurare che gli atti di cui noi disponiamo in Commissione siano e rimangano scrupolosamente riservati e segreti per cui d'ora in avanti sarò anche molto più attento per quanto concerne il materiale che deve essere portato all'esterno. Se mi consentite lo dico con un certo rammarico.

MACIS. Signor Presidente, siccome io sono uno dei due richiedenti che hanno ottenuto la copia, la prego di non aspettare la prossima volta ma di iniziare immediatamente questa azione di copertura.

PRESIDENTE. Io ho solo dato un avvertimento.

MACIS. Signor Presidente, la invito formalmente a farlo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi associo anche io alla richiesta del senatore Macis.

PRESIDENTE. Cercherò allora di valutare cosa è successo.

Non facendosi osservazioni i documenti si intendono acquisiti. Devo dire anche che il generale Jucci ci ha trasmesso alcune correzioni formali al testo della sua lunga deposizione. Tali correzioni sono a vostra disposizione.

BATTELLO. Deve anche inviarci la documentazione che avevamo richiesto.

PRESIDENTE. Per quello gli ho anche scritto una lettera in cui l'ho invitato a non attendere il permesso di altre magistrature per trasmetterci il materiale, perchè gli ho ricordato che noi procediamo autonomamente in questo campo e deve pertanto trasmetterci quello che noi gli chiediamo. Questo gli è stato segnalato.

Devo anche avvertire che è giunta dall'avvocato Giancarlo Ghidoni di Bologna una lettera contenente anche la fotografia di una borsa trovata alla Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana. Trasmetto questo documento al gruppo di lavoro addetto alla strage di piazza Fontana e poi ci tornerò sopra, perchè, come vi dirò fra poco, la mia intenzione - se voi siete d'accordo - è che sulle materie delle stragi ad ogni singolo gruppo di lavoro tecnico si affianchi anche un ristretto gruppo di Commissioni per l'integrazione funzionale-politica; pertanto questi documenti sarebbero esaminati da gruppi misti di tecnici e commissari.

Devo anche dire che in questi giorni sono stato abbastanza interessato da varie parti sul problema di Ustica. Erano in corso di predisposizione tentativi di costituire un'altra Commissione bicamerale *ad hoc* soltanto per Ustica. C'è stata una consultazione con i Presidenti del Senato e della Camera sull'opportunità o meno di istituire una Commissione apposita visto che oggi ne sarà formata un'altra per l'Irpinia ed è risultato dalla consultazione che la Camera, nell'approvare la istituzione della nostra attuale Commissione, aveva anche votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, accettato anche dal Governo, che diceva che il problema di Ustica apparteneva a questa Commissione. I due Presidenti delle Camere mi invitano a darne comunicazione come di un argomento che noi possiamo prendere in carico. Sul modo di prenderlo in carico, su come organizzarci e eventualmente sull'assegnare lo studio dell'argomento a un gruppo di lavoro ne parlerò alla prima riunione della settimana prossima dell'Ufficio di presidenza allargato per prendere le opportune determinazioni.

Riprendiamo ora la discussione dell'argomento all'ordine del giorno. Ricordo che nella precedente seduta sono intervenuti nella discussione i deputati Bellocchio, Casini, Cipriani e Teodori.

Do la parola all'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sforzerei di essere il più breve possibile anche per non appesantire troppo il nostro dibattito che è ancora in una fase preliminare, poichè stiamo discutendo sul metodo e non sulla sostanza, sul modo come affrontare questo caso che è un caso politico e ha riflessi e implicazioni di ogni tipo, e che richiede quindi da parte nostra un'attenzione particolare.

Affronterò il tema facendo alcune premesse che ritengo indispensabili, nonché alcune brevi considerazioni.

Le premesse attengono proprio al modo con il quale questa Commissione è arrivata ad affrontare il caso Cirillo, cioè con tre pre-relazioni (le definisco così, perchè si tratta semplicemente di relazioni che riguardano il metodo) affidate a relatori che non si sono trovati d'accordo sul modo con il quale la Commissione dovrebbe affrontare il caso, sollevando certe eccezioni che riteniamo di dover respingere, perchè se fossero accettate significherebbe che la Commissione non potrebbe affrontare nessuno dei casi che gli sono stati affidati dalla legge istitutiva e dalla norma costituzionale. Infatti, tali eccezioni varrebbero per ogni vicenda, salvo forse due casi, ossia l'attentato alla questura di Milano e la strage di Peteano, anche se in quest'ultimo caso non è del tutto vero perchè se si è arrivati ad una sentenza definitiva per quanto riguarda l'esecutore o gli esecutori materiali, per quanto concerne invece i riflessi che questa strage ha determinato in altri settori siamo in pieno procedimento penale. Se dunque questa Commissione dovesse accettare il principio secondo cui non ci dobbiamo occupare di elementi che sono ancora oggetto di esame, di istruttoria o di processo penale potremmo tranquillamente chiudere i nostri lavori e andarcene a casa. Le funzioni di questa Commissione, però, sono diverse: sono funzioni sancite dalla Costituzione e delineate in maniera molto chiara dalla legge istitutiva, che ha dato mandato a questa Commissione di compiere alcuni atti anche di inchiesta e di istruttoria. Voglio anzi ricordare che in passato attraverso alcune acquisizioni di varie Commissioni parlamentari di inchiesta (ad esempio la Commissione Sindona) la stessa autorità giudiziaria ha potuto estendere il proprio campo di attività, pervenendo ad alcuni risultati, sia pure non definitivi.

Faccio tale premessa perchè da parte di alcuni esponenti della Democrazia cristiana si sono avanzate queste perplessità dalle quali, credo, sia necessario sgombrare il campo. Penso che convenga anche alla Democrazia cristiana eliminare il più presto possibile questa che per molti aspetti potrebbe costituire una mina vagante che ci si potrebbe ritrovare di fronte ad ogni piè sospinto. Dati i soggetti che sono implicati a vario titolo in questa vicenda non è del tutto fuorviante pensare che, a seconda di determinati interessi, che non sarebbero in questo caso soltanto politici o prevalentemente politici ma di altro tipo (basti pensare alla posizione di Cutolo), la vicenda potrebbe riesplodere da un momento all'altro fuori da ogni controllo. Quanto meno questa Commissione ha la possibilità di esercitare un controllo, di avere il buonsenso comune, di filtrare le eventuali informazioni o notizie di cui potrebbe entrare in possesso attraverso il vaglio di una discussione di carattere politico, essendo in questa Commissione rappresentate tutte le forze politiche.

Dico questo dopo aver affermato già in una precedente seduta che da parte nostra, per quanto riguarda altri aspetti che saranno oggetto dei nostri lavori, non si frapperà mai alcun ostacolo per frugare in ogni angolo, in ogni cassetto, in ogni scrivania, in ogni armadio, pur di arrivare a ristabilire la verità - o la verità possibile - su tutti quei fenomeni che hanno interessato ormai vent'anni di vita politica, e non soltanto politica, italiana.

Ciò premesso, arriviamo ad affrontare il problema e alcuni dati di fatto circostanziati, sui quali non vi è più discussione.

Vorrei partire da una sentenza recentissima che si connette per molti aspetti al caso Cirillo: quella della Corte di assise di Roma nei confronti di Raffaele Cutolo per la morte di Vincenzo Casillo, saltato in aria, come sapete, con l'autobomba. La sentenza assolve Cutolo e quindi pone un blocco alla direzione che voleva vedere implicata in questa vicenda soltanto la malavita, la camorra napoletana, o per lo meno quella parte di essa che si rifaceva a Raffaele Cutolo. E allora, se la magistratura (alla quale fino a prova contraria dobbiamo credere) con una propria sentenza assolve Cutolo e dichiara che la nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo non è responsabile dell'uccisione di Casillo, noi abbiamo il dovere di indagare in altre direzioni. Chi ha avuto la ventura - come io ho avuto - di assistere su Raitre alla trasmissione dell'intero processo si è accorto che sono emersi chiaramente due fatti a mio modo di vedere estremamente inquietanti.

PRESIDENTE. La ventura l'avrà l'intera Commissione perchè questo documento è già stato chiesto alla Rai e sarà acquisito agli atti della Commissione.

Devo anche avvertire che siamo stati forniti di un video-registratore per poter vederele cassette che la Rai ci invia su nostra richiesta.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La ringrazio, signor Presidente, di questa precisazione e di questa informazione data a tutta la Commissione.

Quali sono i due elementi a cui mi riferivo, oltre alla sentenza che assolve Cutolo per non aver commesso il fatto? Innanzitutto, vi è una testimonianza che dichiara che la mattina in cui morì, pochi minuti prima di uscire di casa Casillo tirò fuori dalla tasca interna della giacca un'agenda e da essa cadde un tesserino zigrinato, che era quello in dotazione agli appartenenti ai servizi segreti. Questo tesserino viene raccattato da colui che in quel momento stava con Casillo ed è da Casillo stesso riposto all'interno della propria patente; quando viene effettuata la ricognizione sul cadavere di Casillo il tesserino non è più ritrovato, nonostante vengano trovati la patente e gli altri documenti falsi di cui egli era in possesso.

Vi è poi un secondo fatto estremamente importante: la deposizione del perito d'ufficio sul tipo di esplosivo usato, che dichiara trattarsi di T 4, esplosivo di quasi esclusiva provenienza militare, estremamente pericoloso da maneggiarsi perchè assimilabile alla nitroglicerina, da associarsi ad altra sostanza per essere reso trasportabile.

Quindi vi è una valutazione di implicazione con alcuni interrogativi sulla provenienza e sull'uso di questo esplosivo che - badate bene -

ritorna in tutte le storie delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese. Esso, a detta del perito d'ufficio della Corte assise, è di quasi esclusiva provenienza militare.

Da questa constatazione, da questi episodi, da questa sentenza possiamo risalire alla funzione che Casillo, luogotenente di Cutolo, ha svolto in tutta la vicenda del sequestro Cirillo. Dobbiamo ricordare le visite, non smentite nè smentibili, da parte di Casillo nel carcere di Ascoli Piceno, insieme agli uomini dei servizi segreti, per contattare Cutolo. Dobbiamo ricordare tutte le cose cui qui si è fatto cenno circa la vicenda, che non intendo ripetere per non tediare i colleghi, ma che sono perfettamente a conoscenza e all'attenzione dei membri di questa Commissione. Dobbiamo tenere presente come, durante tutti i giorni del sequestro Cirillo, ci sia stata una trattativa costante condotta dagli uomini dei servizi segreti.

I Servizi non possono essere sempre definiti devianti quando vengono presi con le mani nel sacco, altrimenti la storia dei servizi segreti italiani sarebbe la storia costante di servizi devianti. A mio modo di vedere, ma credo sia ormai nell'accezione e nell'accettazione comune, i servizi segreti per lavorare hanno bisogno di coperture e spesso, quasi sempre, di *input* di carattere politico. Non credo infatti che i Servizi possano attivarsi per proprio conto se non hanno una copertura di carattere politico.

Mi pare che dalle reticenze, dal modo con il quale questa vicenda è stata fin dal primo momento affrontata, dalla sostanziale differenza che emerge tra il sequestro Cirillo e il sequestro Moro (che dobbiamo tenere come punto di riferimento anche perchè è argomento di cui la nostra Commissione dovrà occuparsi) non possiamo limitarci, come da qualche parte viene richiesto, a verificare semplicemente alcuni elementi marginali che non avrebbero alcuna influenza. Non ha alcun significato, ai fini dell'economia dei lavori di questa Commissione sul caso Cirillo, sapere se Granata nel momento in cui si reca nel carcere di Ascoli Piceno sia sindaco o meno oppure sia segretario dell'assessore Cirillo; non è neanche importante sapere quali siano state le disposizioni impartite dalla questura di Napoli nel caso di rilascio dell'ostaggio. Non credo sia questa la sostanza di cui debba occuparsi questa Commissione: occorre invece andare a vedere quali sono stati i rapporti tra la criminalità organizzata, il terrorismo e alcuni apparati dello Stato. Questa è la funzione della nostra Commissione, come letteralmente indica la dizione con la quale la Commissione medesima è stata definita al momento della sua istituzione.

Non voglio neanche ripetere in questa sede la lunga serie di morti naturali, o poco naturali, o innaturali che si sono verificate in relazione al caso Cirillo. Non voglio qui riprendere quanto è stato dichiarato nella trasmissione «Samarcanda» (che lei, signor Presidente, ha avuto la bontà di ricordare all'inizio della nostra seduta) da parte del fratello del vice questore Ammaturo, poi in parte smentito, che comunque non lascia adito ad equivoci, circa l'esistenza di un documento che avrebbe dovuto far saltare tutta Napoli, a detta del fratello e dello stesso vice questore Ammaturo. Non voglio ricordare la serie strana di decessi più o meno improvvisi che ha costellato tutta questa vicenda. Voglio soltanto rilevare che, a nostro modo di vedere, prima si fa chiarezza

intorno agli aspetti ancora oscuri di questo caso, meglio è per tutte le forze politiche, per tutti. La nostra Commissione non ha il compito - lo dicevo in una delle scorse sedute - di emettere condanne di ergastoli o irrogare pene alla fine dei propri lavori; essa deve accertare l'esistenza o meno di alcuni fatti, alcune connessioni tra gli organi dello Stato, gli esponenti delle forze politiche, il terrorismo e la criminalità organizzata. Credo che nel caso Cirillo elementi di dubbio quanto meno siano pesantemente realistici e che quindi la Commissione abbia il dovere di fugarli o di indicare i responsabili, con nome e cognome, affinché, non si faccia di tuttata l'erba un fascio. Credo che questo sia interesse di tutte le forze politiche.

Per giungere infine alla conclusione, a mio avviso noi dobbiamo accettare come metodo di lavoro l'impostazione che è stata suggerita dal collega Macis. Essa infatti, oltre a garantire tutti i membri della Commissione e quindi tutte le forze politiche circa la possibilità di esaminare nei vari aspetti e nei vari risvolti questo caso, dà anche la possibilità di fugare determinati dubbi o di chiarire determinati equivoci ove questi si fossero manifestati nel corso dei lunghi anni trascorsi. Durante questo tempo alcune rivelazioni, complete o parziali, intere o presunte, ci sono pur state e hanno dato luogo a quel gioco al massacro a cui credo nessuno possa e debba essere interessato. Pertanto, ricordo sommariamente come il caso Cirillo, oltre alle morti per cui si contraddistingue, ha fatto registrare negli stessi giorni del rapimento e in quelli precedenti e successivi una serie di fatti criminosi e drammatici che hanno colpito la Campania ed in particolare la città di Napoli. Mi riferisco ad assalti, uccisioni, attentati, che hanno coinvolto diversi esponenti politici e rappresentanti delle forze dell'ordine, dei carabinieri, addirittura dello esercito e della polizia. Come ho ripetutamente detto, ribadisco che questa Commissione debba quanto meno sforzarsi - ma è uno dei compiti che le sono stati attribuiti - di fare luce su tutti gli aspetti ancora oscuri del sequestro dell'assessore Cirillo.

In relazione a ciò, a nome del Gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale, chiedo l'audizione degli onorevoli Rognoni, Gava, Scotti, Patriarca, Forlani, De Mita, Spadolini, Mazzola, Piccoli, Craxi, Amato, Lagorio, Baldassarre Armato, di Giuliano Granata nonché dei responsabili del Sismi, del generale Pietro Musumeci, di Francesco Paziienza, di Ugo Sisti, del fratello del vice questore Ammaturo, di Giorgio Criscuolo, del prefetto Parisi, del colonnello Belmonte, del maresciallo Franco Sanapo, del generale Lugaresi, di Placido Magri, di Raffaele Cutolo, di Giovanni Senzani, di Ciro Cirillo e dei suoi familiari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, mi riconosco pienamente nell'intervento e nelle proposte avanzate dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse e quindi ritengo inutile ripetere le sue considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se mi chiedete di procedere oltre per il seguito della discussione, visto che ci sono altri iscritti a

parlare, mi dichiaro a disposizione della Commissione. Invito la Commissione a scegliere come intende procedere.

RASTRELLI. Vorrei dire soltanto questo: ormai siamo arrivati ad un punto in cui questa fase preliminare va chiusa ed allora cortesemente le chiederei di fissare un'ultima seduta per quando sarà possibile, nella quale si concluda questa fase preliminare, si passi alle votazioni, si scelgano le persone da interrogare e si decida quale è la procedura da seguire.

PRESIDENTE. Io avevo l'intenzione, se era possibile, di concludere oggi con l'intesa di convocare poi la riunione dell'Ufficio di presidenza. Siamo comunque di fronte ad una richiesta di fare una seduta - con l'impegno che sia definitiva - la settimana prossima, con la difficoltà che c'è un relatore che sarà assente. Vorrei allora proporre questo: la settimana prossima vorrei convocare una riunione dell'Ufficio di presidenza nel quale prendere in esame la definizione degli ultimi lavori per ciascuna delle stragi e la creazione di questo gruppo che prenda in carico Ustica come abbiamo deciso poco fa.

Pensavo allora di fare una riunione di questo tipo in cui la presenza del vice presidente onorevole Bellocchio consentirebbe di avere la presenza di tutte le forze politiche. Fatto questo ed avviato in tal modo il lavoro, bisognerebbe fissare all'inizio della settimana successiva, al rientro dei relatori, la riunione definitiva con i tre relatori. Questa è una proposta di sintesi che mi sento di poter fare. So che qualcuno pensava di poter chiudere oggi ma non è possibile neanche per questioni di tempo. Preferisco pertanto farvi questa proposta di riservare alla settimana prossima una riunione dell'Ufficio di presidenza con lo spostamento della riunione definitiva della Commissione alla settimana immediatamente seguente.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, noi non abbiamo alcuna difficoltà ad aderire a questa sua impostazione e a questa sua richiesta con un chiarimento però che deve essere un impegno che non può dare lei perchè lo ha già detto ma che deve essere dato da tutti i commissari e da tutte le forze politiche presenti: che la prossima riunione della Commissione sia quella definitiva perchè vorrei sommessamente ricordare che ci troviamo ormai quasi ad un anno dalla istituzione e dall'insediamento di questa Commissione e non abbiamo ancora affrontato...

PRESIDENTE. Significa che oggi c'è la chiusura della discussione generale; il resto viene nella riunione apposita che sarà definita per quelli che devono ancora parlare, per i relatori e per il Presidente che deve ancora parlare.

MACIS. Anche se mi devo assentare per ragioni di ufficio, io mi sento molto imbarazzato perchè in qualche modo sono causa di un qualche ritardo, tuttavia, visto che esistono gli stenografici ed anche le registrazioni, se i colleghi acconsentissero, la settimana prossima po-

trebbe concludersi la discussione generale e poi potrebbe esserci un rinvio anche per una riflessione per la replica del relatore.

CABRAS. È più realistica la proposta del senatore Macis.

PRESIDENTE. Se tutti sono d'accordo decidiamo così. Fisserò d'intesa con i capigruppo il giorno della seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

CASINI. Signor Presidente, io vorrei sollevare un problema sul quale non so se voi ritenete di dare un segnale. Io ritengo che su questa storia di Ustica (io personalmente un anno e mezzo fa presentai un ordine del giorno in Aula alla Camera che assegnava a questa Commissione questo problema) noi, anche sotto il profilo delle attese che si riversano da parte dell'opinione pubblica affinché questa vicenda venga chiarita, non possiamo accettare i tempi tradizionali dell'Ufficio di presidenza. Mentre si possono prevedere tempi più lunghi per quanto riguarda la formulazione dei nomi che noi possiamo, in qualche modo, come Gruppi incaricare di far parte di questo gruppo di lavoro e che possono venire dati in seguito, è necessario però che si pervenga già da oggi alla decisione di istituire un gruppo di lavoro che approfondisca questa analisi. Questo mi sembra sia un segnale positivo per l'opinione pubblica, al quale noi non possiamo sottrarci.

PRESIDENTE. Cioè, portiamo all'Ufficio di presidenza la decisione di costituire...

CASINI. La Commissione in seduta plenaria ha una maggiore autorevolezza; se noi oggi anche esternamente potessimo comunicare che abbiamo deciso, siamo d'accordo sulla sostanza.

MACIS. La decisione formale potrebbe essere quella di costituire gruppi di lavoro ed annunciare fin d'ora che uno di questi si occuperà di Ustica.

PRESIDENTE. Volevo anche ricordare che avendo approvato il progetto di realizzazione della banca dati volevo fare sull'argomento una conferenza stampa perchè è bene che la stampa sappia che abbiamo proceduto a questa importante decisione; quindi daremo forza nell'informazione, anche attraverso un comunicato o una conferenza stampa, a questa decisione su Ustica.

COCO. Nell'ultima seduta il collega Granelli ha posto all'attenzione questo problema della strage di piazza della Loggia e mi sembra che ci sia stata qualche osservazione che dovrebbe essere un pò corretta perchè l'esigenza di occuparci dei fatti di piazza della Loggia non è un'esigenza di far andare in una direzione o nell'altra le sentenze dell'autorità giudiziaria, non era una critica all'ultima sentenza. Qui il fatto è che dopo molti anni dalla strage, dopo molti provvedimenti tutti

in contrasto fra di loro, noi ci troviamo senza una soluzione giudiziaria e credo che questo sia proprio oggetto specifico di indagine della nostra Commissione e quindi chiarendo quello che peraltro era chiarissimo, che non c'è una critica al merito di una sentenza o di un'altra, perchè noi non vogliamo interferire con l'autonomia dell'autorità giudiziaria nè tanto meno indicare o chiedere condanne, riteniamo che anche questo argomento sia di grande attualità oltre che di particolare interesse, oggetto particolare dell'indagine di questa Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Coco, appena il senatore Granelli mi fece pervenire la lettera, in cui mi aveva anche informato della sua intenzione, ne diedi immediata comunicazione alla Commissione, avvertendo che non avevamo alcuna critica da rivolgere alla Magistratura. La Magistratura, anzi, è in difficoltà per la mancanza di elementi oggettivi su cui pronunciarsi.

Successivamente non solo mi è giunta l'informazione che era pervenuta al Tribunale di Brescia una lettera del Sismi che trasmetteva un documento, ma mi sono attivato presso il direttore del Sismi e mi sono procurato informazioni precise che, trasmesse in giornata, in verità con grande sollecitudine, ho trasmesso a mia volta al gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro sarà attivato fin dalla prossima settimana. Sul caso di Brescia, vorrò essere presente, anche perchè sono stato contattato - e domanderò ad alcuni senatori e deputati di questa Commissione se ritengono di farlo - perchè il 15 o il 25 del prossimo mese a Brescia vi sarà la cerimonia nella ricorrenza della strage. Credo che almeno il Presidente ed alcuni parlamentari che lo ritengano opportuno potrebbero costituire una delegazione che vada a rendere testimonianza della nostra partecipazione ai familiari delle vittime.

Questa è una strage su cui dobbiamo indagare, per cui non vi deve essere alcuna disattenzione. Abbiamo portato all'attenzione del gruppo di lavoro anche questo documento, a mio giudizio molto grave, che va valutato nella sede opportuna.

Se non vi fanno altre osservazioni, la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 15.